

LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Aprile

GIORNI FERIALE.

Mattino — Ore 5 1/2, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 6 1/2 e 7 1/2, S. Messe - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, Istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

2 Aprile — *Domenica IV di Quaresima consecrata alle anime sante del Purgatorio* - Alla Messa Grande discorso sulle Sante anime purganti - Accostatevi numerosi in questa domenica ai SS. Sacramenti per suffragare i vostri cari morti.

7 — *Primo Venerdì del Mese* - Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore, Coroncina, Benedizione.

14 — In questo giorno si darà l'esame di Catechismo pei ragazzi e ragazze delle Frazioni: Agnelli, Veremenera e Montasso.

17 — *Lunedì Santo* - Sera: Confessione dei ragazzi.

18 — *Martedì Santo* - Mattino: Comunione Pasquale dei ragazzi - Sera: Confessione delle ragazze.

19 — *Mercoledì Santo* - Mattino: Comunione Pasquale delle ragazze - Sera, ore 3: Officiatura.

20 — *Giovedì Santo* - Mattino, ore 9 1/2, Messa solenne, Comunione generale - Sera ore 3: officiatura - Ore 5 1/2: officiatura alla Confraternita, Lavanda, Predica - In questo giorno le Massare del SS. Sacramento andranno alla colletta.

21 — *Venerdì Santo* (stretto magro) - Mattino, ore 6: canto del *Possio*, Messa, Predica della Passione - Sera, ore 3: Via Crucis solenne, officiatura.

22 — *Sabato Santo* - Ore 7: Benedizione del Fonte Battesimale, Messa solenne.

23 — *Pasqua di Risurrezione* - Funzioni solenni.



La Voce del Parroco

**Boltettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante**



Pensieri santi e salutari

Dei bambini morti nella innocenza battesimale.

Dopo d'aver parlato dei nostri cari morti e dei doveri che abbiamo verso di loro, credo far cosa cara, salutare e consolante dir qualche cosa di quei bambini che muoiono dopo ricevuto il Battesimo e prima di aver raggiunto l'uso della ragione.

Il Battesimo opera nell'animo d'un bambino un meraviglioso trasformamento. Egli nasce immondo, ingiusto, peccatore, nemico di Dio; ma appena vien rigenerato nelle acque battesimali, quanto candore, quanta luce risplende in quell'anima fortunata! Tutta bella d'una bellezza soprannaturale essa non ha più macchia nè ombra di macchia: la grazia santificante la investe e la penetra tutta quanta, come fa il sole con un terso cristallo, e la rigenera e la rinnova: lo Spirito del Signore vi abita dentro, come in un suo tempio. Prostrati-moci riverenti ai piedi di una culla ove riposa il battezzato; quel bambino inconsapevole è figlio

adottivo di Dio, è membro vivo di Gesù Cristo, puro, innocente, immacolato, veramente giusto, veramente santo, e per ciò stesso erede della vita eterna.

Se un bambino, dopo il Battesimo, potesse avere d'un tratto l'uso della ragione o della loquela, egli sarebbe in diritto di alzare i suoi occhi al Cielo e additando colla sua manina il Paradiso, esclamare: Ecco la patria mia.

Ben a ragione dunque noi, ispirati alle verità della nostra Religione santissima, chiamiamo col nome di Angioletti questi bambini, e quando alcuno di essi prima di aver raggiunto l'uso della ragione vien colpito dalla morte, diciamo: Ha lasciato la terra per riunirsi agli Angioli del Cielo.

Sì, è verità di fede che le anime degli Angioletti vanno in Paradiso, e vanno subito dopo uscite dai loro corpi. Madre desolata che piangi la morte del tuo bambino, rasserena il tuo volto, tergi il pianto dagli occhi, senti: il tuo bambino è un Angioletto, egli è un giglio trapiantato per sempre nelle aiuole del Paradiso, egli scherza veramente cogli Angeli perchè è divenuto come uno di essi....

Gli Angioletti rubano forse il Paradiso?

Dei bambini morti dopo il Battesimo si suol dire molto comunemente ch'essi rubano il Paradiso. Non intendo di riprovare queste espressioni, perchè so il buon senso con cui si pronunciano; non credete però ch'essi, entrati in Paradiso, non abbiano che un piccolo posto in un angolo, in un cantuccio; sarebbe questo un errore grossolano.

Egli è verissimo: i bambini che muoiono dopo il Battesimo, non fecero nè poterono fare cosa

alcuna per guadagnarsi la vita eterna, non ebbero nè poterono avere alcun merito proprio; ma se essi non operarono, è forse poco quello che per essi operò il Divin Redentore? Se non hanno meriti proprii, sono forse insufficienti i meriti di cui vennèro per Gesù Cristo e in Gesù Cristo arricchiti nel santo Battesimo?

Quando dunque si dice che i bambini rubano il Paradiso, procuriamo d'intendere la frase nel suo vero senso, e guardiamoci dal raffigurarci ch'essi siano in un angolo quasi dimenticati.

Perchè la Chiesa non annovera nessun bambino tra i Santi?

La Chiesa fa gran festa sui bambini che muoiono nello stato di Angioletti, ma non li scrive nel canone, nel numero de' suoi Santi.

Ecco la ragione che apporta il Pontefice Benedetto XIV: Due sono le classi dei Giusti, che possono essere nella Chiesa oggetto di canonizzazione. La prima abbraccia coloro che subirono il martirio per Gesù Cristo e che furono dopo morte illustrati da segni e da miracoli; la seconda abbraccia coloro che, dopo il lodevole esercizio di eroiche virtù, morirono d'una morte preziosa agli occhi di Dio e che dopo morte risplendettero egualmente della gloria dei prodigi.

Una poi delle cause che muovono la Chiesa a canonizzare i suoi Santi, si è, dice il venerabile Cardinale Bellarmino, perchè i fedeli, specchiandosi nei loro splendidissimi esempi, li prendano a loro modelli e si studino di ritrarne in se stessi l'immagine. Ora i bambini che muoiono nello stato di Angioletti nè subirono il martirio, nè esercitarono alcuna virtù, nè possono essere proposti a modelli; dunque, benchè siano certamente

in Paradiso, essi non possono per verun conto essere nella Chiesa oggetto di canonizzazione. All'infuori dei Santi Innocenti, dice Benedetto XIV, è di credere che nessun altro, tra i bambini, sia con formale processo annoverato nel catalogo dei Santi.

Che cosa fanno gli Angioletti in Paradiso?

Gli Angioletti veggono l'Essenza di Dio.

Certamente io non intendo descrivervi la gloria ineffabile degli Angioletti. *Quella gran pace di Dio trapassa ogni senso*, cioè ogni intelletto, e noi sappiamo *che occhio non vide, orecchio non udì, cuor d'uomo non può comprendere ciò che il Signore tien preparato ai suoi eletti*.

Vi dirò unicamente che, come insegna la Chiesa, *i Beati veggono l'Essenza di Dio, cioè veggono Iddio Uno e Trino quale Egli è veramente, con una visione intuitiva, faccia a faccia, nè già per l'intramezzo di qualche creatura, ma per la manifestazione della stessa Essenza Divina che immediatamente, nudamente, chiaramente, apertamente loro si svela*. Gli Angioletti dunque in Paradiso si letiziano eternamente nella visione beatissima dell'Essenza di Dio.

In qual modo gli Angioletti veggono l'Essenza di Dio?

Noi vediamo il sole cogli occhi del corpo, ma è egli forse cogli occhi del corpo che vedesi dai Beati l'Essenza di Dio? No, non sono, nè saranno mai gli occhi del corpo quelli che in Paradiso veggono l'Essenza di Dio. No, gli occhi del corpo non potranno, neppure dopo la sua assunzione alla gloria, vedere l'Essenza di Dio. Iddio è purissimo spirito, e l'occhio del corpo, per acuto ch'ei sia, non può estendersi oltre alla sfera delle

cose materiali e sensibili; dunque all'occhio corporeo dei Beati Iddio è e sarà eternamente invisibile.

Ma non si creda che i Beati debbano perciò avere un cotal vuoto in sè medesimi. No certamente; anzi, osserva Sant'Agostino, sarebbe una imperfezione, e il Beato ne avrebbe realmente un gran vuoto, se la visione dell'Essenza Divina fosse l'oggetto dei suoi occhi del corpo; perchè dall'una parte egli deve essere libero, liberissimo di aprirli e di chiuderli, e dall'altra parte non potrebbe chiuderli mai senza provare immediatamente una dolorosissima sospensione di beatitudine.

Del resto anche gli occhi del corpo avranno la loro perfetta beatitudine; vedranno riverberarsi luminosamente l'Essenza di Dio nelle creature, la vedranno nei Santi, la vedranno in Maria, la vedranno in Gesù.

Conchiudiamo con Sant'Agostino: Se tu mi domandi, egli dice: può Iddio esser veduto dagli Angioletti? io ti rispondo che sì. Se tu mi domandi come io faccio a saperlo, io ti rispondo che lo leggo chiaramente nei libri divini: *Beati i mondi di cuore, perchè essi vedranno Dio.*



CORTESIA CRISTIANA

Il segno della S. Croce. — Il segno della croce è il segno del cristiano. La S. Chiesa raccomanda di fare sovente questo segno e di farlo bene, specialmente lo raccomanda alla mattina appena svegliati, alla sera

prima di andare a riposo, prima e dopo il cibo, nell'entrare ed uscire di chiesa e prima di fare orazione. Ma purtroppo da quanti cristiani si tralascia oggidì il segno di croce, e da quanti anche si fa male! Mettetevi un giorno di domenica presso la porta d'una chiesa, esaminate la folla che vi entra e saprete in qual conto è tenuto il segno di croce anche da quei cristiani che pretendono essere devoti e ben educati.

Un gran numero s'avvanza superbamente nel luogo santo, senza nemmeno guardare il fonte dell'acqua benedetta e senza farsi il segno di croce. Altri s'avvicinano al fonte, fanno sembianza di prendere l'acqua benedetta, ma l'acqua non la toccano e fanno un segno di croce che pare vogliano scacciar le mosche. Riguardo alla lor maniera di segnarsi il meglio sarebbe non dirne nulla, perchè la credo capace di sconcertare il più abile decifratore di geroglifici. Un movimento di mani senza riflessione, in fretta, tronco, macchinale, a cui è impossibile di assegnare una forma e di dare altro significato se non questo, cioè che gli autori di essa non danno la minima importanza a quello che fanno. Finalmente in mezzo a tanta folla di cristiani si vedono quelli che fanno questo segno seriamente, regolarmente e religiosamente, ma purtroppo questi sono pochi.

Ora se in pubblico ed in una circostanza solenne la maggior parte o non fa, o fa male il segno di croce, come possiamo credere che lo facciano e lo facciano bene nelle altre circostanze ove, almeno in apparenza, vi sono meno motivi di farlo e di farlo bene? Se voi dunque che leggete siete nel numero di costoro, osservate come si deve fare questo segno e rimediatevi. Per fare bene il segno di croce si pone la mano sinistra sul petto mentre si porta la palma destra aperta sulla fronte, indi al petto, poi alla spalla sinistra, poi

alla destra pronunziando nello stesso tempo le parole: « In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia ».

Non lo si faccia perciò con una o due dita stese negligenemente, ma con tutta la mano; non incompleto e solo in parte, o troppo in fretta e leggermente e nemmeno con qualche insulso movimento sopra il petto, senza toccare la fronte, nè le spalle; non si tralascino le parole mentre si fa il segno, ma si pronunzino tutte e distinte. Insomma lo si faccia come si deve con tanta serietà e divozione quale si conviene ad atto sì santo, a preghiera sì efficace. Anche soltanto dal modo con cui un cristiano fa il segno di croce, si può molto giudicare della sua educazione e della sua religiosità.

Come si devono tenere le mani pregando. In due modi si giungono le mani pregando: semplicemente e solennemente.

1° *Semplicemente*: si uniscono ambo le mani sul petto, mettendo il pollice destro sul sinistro, incrociando le dita d'una mano con quelle dell'altra e piegandole. Ecco veramente il contegno di chi, bisognoso d'aiuto e penetrato della propria miseria con le mani legate in Dio « *vinctus in Domino* » si spoglia d'ogni forza e potere proprio per abbandonarsi tutto alla grazia divina. Le mani si uniscono in questo modo in quasi tutte le preghiere che si recitano a casa, in chiesa, nella solitudine della propria camera o davanti al pubblico. Bisogna osservare che le mani devono sempre venir giunte sul petto, non altrove, non più in giù, il che significherebbe indifferenza o trascuranza, non più in su, il che darebbe un'aria puerile e non bella. Inoltre bisogna che le mani giunte siano sempre rivolte in alto, non diritte davanti al petto; le palme devono essere strette insieme, non aperte così che esse premano il corpo mentre le dita s'incrocciano; in-

fine bisogna piegare regolarmente tutte le dita e non solo quattro, tenendo diritti in alto i due indici sotto al mento o sotto al naso, ecc.

2° *Solennemente*: si giungono le mani sul petto in tutta la loro lunghezza, mettendo il pollice destro in croce sul sinistro. Questa posizione delle mani si usa nelle occasioni più solenni, come alla Benedizione del S. Sacramento, alla Consacrazione della Messa, andando e ritornando dalla S. Comunione, servendo Messa ecc. Bisogna però stare attenti di non abbassare le mani ~~fra~~ sotto il petto, e di non alzarle al di sopra, di non stenderle davanti a se o in basso invece di rivolgerle in alto, di non disunire le palme, tenendo unite solo le punte delle dita. Queste negligenze nelle preghiere e nel servizio divino, che mostrano il cristiano superficiale e leggero, non possono che spiacere a chiunque le noti.



La cura degli scudi.

Nel 1870, tempo in cui la città di Metz era assediata dai Prussiani, fu ferito e portato all'ospedale un ufficiale francese nobile e ricco, ma abituato a bestemmiare. La buona Suora che l'assisteva, ne aveva spesso intronate le orecchie e ferito il cuore, di modo che infine non seppe tenersi dal muovergli un dolce rimprovero: — Caro Signore, che cred'ella fare con queste bestemmie? calmare i dolori? affrettare la guarigione? — Dite bene, sorella, rispondeva calmandosi l'ufficiale; ma che volete? io non sono monaco, sono soldato; è una abitudine di 40 anni; romperla è impossibile. — Impossibile? Come! Lei così abile a vincere il nemico, si dà per vinto a così brutto viziaccio? Ah! se volesse

badare a me, in due mesi sarebbe vincitore su tutta la linea. — Ebbene, poichè tanto vi preme, ditemi quel che ho da fare. — Una cosa semplicissima; ad ogni bestemmia che le esce di bocca mi darà uno scudo pe' miei poveri. — Parola d'onore. — È detto. — L'ufficiale mezzo contento e mezzo no, col capo fra le mani si mise a pensare il come, il quando, il modo di pagare meno fosse possibile. Ma che? dopo venti minuti entra un domestico dalla porta e gli annunzia per la quinta volta che non c'è lettere. L'ufficiale indegnato di sì lungo tacere dei suoi dà in escandescenza contro il fratello che non scrive, contro i tedeschi che sbarrano i passi, e nell'impeto dell'ira si lascia sfuggir due bestemmie. Più tardi per non so quale servizio, chianta, strepita, suona, strappa la corda del campanello, e il primo saluto che fa al servo in ritardo è una bestemmia. Per finirla bastò il dire che giunta la sera ne contò fino a sette, e, uomo di parola pose in mano alla Suora lire trentacinque. — Coraggio! gli disse sorridendo la Suora; sette sole ne ha dette quest'oggi; gli è già un bel vantaggio sugli altri giorni; preghi, e Dio benedirà i suoi sforzi. — L'ufficiale aveva una volontà di ferro, e malgrado nuovi scappucci, andò diminuendo talmente il numero delle bestemmie, che dopo solo otto giorni venne il nono in cui non dovette dare alla Suora fuorchè uno scudo. La buona Suora sorridendo diceva: — Me ne rincresce pe' miei poveri, ma ne godo per lei. — Non passò un mese che a forza di preghiera, di vigilanza, insomma di buona volontà, l'ufficiale fiero della vittoria, guarito nel corpo e nell'anima, nell'atto di lasciar l'ospedale, presentò alla Suora dieci napoleoni d'oro dicendo: — Prendeteli pei vostri poveri, Sorella, non per ammenda d'alcuna ricaduta, ma per giusto compenso della bella cura che seppe fare la mia medichessa.

Tremendo apparato.

Il re Maometto II aveva riservato per la sua caccia un vastissimo parco, con minaccia di morte a chiunque avesse cacciato in esso. I suoi due figli, non credendosi compresi in quell'ordine, andarono in quel parco a cacciare. Ma il padre appena lo seppe, li dannò a morte. Alcuni maggiorenti dello stato osarono di fargli osservare, che uccisi quei due suoi figliuoli sarebbe forse rimasto senza successori nel regno. A questa osservazione il barbaro re rispose: È vero; ma per succedermi nel regno basta un solo. Dunque si getti la sorte per sapere qual dei due deve sopravvivere e quale morire. Si preparò allora a tal fine una sala. In essa si pose da una parte un tavolo con un teschio di morte e dall'altra un tavolo con una corona regale; nel mezzo un altro tavolo coi dadi da gettare le sorti. In quella sala si radunarono poscia tutti i maggiorenti e in mezzo a loro sopra un trono, prese posto Maometto; da ultimo si fecero entrare i due suoi figliuoli. Questi al solo vedere quell'apparato e al solo pensare, che dal diverso gettito di quei dadi potevano andare incontro alla morte, cominciarono ad impallidire, a tremare e poscia caddero a terra svenuti. — Or quale sarà il tremito, che assalirà un povero peccatore nel presentarsi al divin tribunale, dove tosto conoscerà di ricevere la condanna di un eterno patire?

Per venti sigari.

Un prete viaggiando un dì sopra un omnibus stava seduto accanto al vetturino, il quale di quando in quando profferiva orribile bestemmie. Pregato per ben due volte a non parlare così, non si diede per avveduto e continuò a bestemmiare fino al termine del viaggio.

Otto giorni dopo quel medesimo prete prendeva quel medesimo omnibus; gli toccava il medesimo posto, e faceva da conduttore il medesimo vetturino. Quel prete per non sentirlo di nuovo a bestemmia, prima della partenza gli disse: Se voi non direte alcuna bestemmia da qui al tale luogo, giunti colà vi pagherò venti sigari. Il vetturino non diede alcuna risposta: l'omnibus partì, arrivò al luogo designato, ed il vetturino non disse neppure una bestemmia. Il prete discese dall'omnibus, prese quel vetturino in disparte, e gli disse: Bravo, non avete bestemmiato; ho promesso di regalarvi venti sigari, ecco qui i venti soldi per provvedervi; prendete... Mentre il vetturino con faccia sorridente distende la mano per ricevere la mancia, il prete gli soggiunse: se vi ricordate, otto giorni fa vi aveva pregato a non bestemmia per amor di Dio, e voi non mi avete dato retta: oggi vi ho fatto la stessa preghiera promettendovi venti sigari, e voi non avete più bestemmiato; ma dunque per voi venti sigari valgono più che Dio?... Prendete pure questi venti soldi, ma d'ora innanzi fate per amor di Dio, per il bene della vostr'anima ciò che oggi avete fatto per venti sigari... Dette queste parole il prete se ne andò per i suoi affari, ed il vetturino a comperare i sigari.



CRONACHETTA PARROCCHIALE

I nostri soldati.

L'illustrazione del Bollettino. - 5° gruppo.

63: Caporale *Dalmasso Giacomo* (Malandrè), 1° alpini.

64: *Galfrè Nicolao* (T. Gaia), 201 fanteria.

65: *Consolino Marcellino* fu Bartolomeo (T. Laman), 33 fanteria.

66: *Giordano Antonio* di Bartolomeo (T. Lichinet), 1888, 33 fanteria.

67: *Giordano Giuseppe* di Bartolomeo (T. Piulot), 1890, 7° artiglieria fortezza.

68: Caporale Maggiore *Dalmasso Bartolomeo* di Giuseppe (T. Bellom-Malandrè), 63 fanteria. - Libia.

69: *Sordello Francesco* fu Donato (Pian Sottano), Carabiniere Reale.

70: *Consolino Battista* di Giovanni (T. Gerbino), fanteria.

71: *Giordanengo Battista* fu Bartolomeo (Malandrè), 2° alpini, 1877.

72: *Dalmasso Donato* di Giuseppe (Snive), 1891, reduce dalla Libia, 29 fanteria, già ferito.

73: *Giordano Severino* fu Giacomo (T. Fantino), 1880, 27 fanteria.

74: *Romana Nicolao* fu Antonio (T. Violetta), 1° alpini.

75: *Consolino Giuseppe* di Antonio (T. Gerbino), 1° alpini, reduce dalla Libia.

76: *Dalmasso Giuseppe* (Malandrè).

77: *Giordano Angelo* di Donato, 1889, 34 fanteria.

78: *Sordello Giuseppe* fu Donato (T. Violetta), 1883, 1° alpini.

79: *Consolino Donato* fu Delfino, alpino.

80: *Dalmasso Sebastiano* di Donato, fanteria.

81: *Bodino Antonio* di Giacomo (Montas), 1892, 63 fanteria, da 3 anni in Libia.

82: *Dalmasso Nicolao* di Donato (Montas), artiglieria da fortezza.

83: *Giordana Antonio* fu Giacomo (Agnelli), 1894, 1° alpini.

84: Caporale *Dalmasso Giacomo* di Giuseppe (Snive), 1887, 1° alpini.

85: *Risso Donato* di Bartolomeo (Marlitun), 89 fanteria, già ferito.

86: *Parola Giuseppe* di Giuseppe, bersagliere.

87: *Bertaina Giacomo* di Domenico (Snive), 1891, R. Guardia di finanza, già 17 mesi in Libia.

88: *Blangero Donato* (Malandrè).

89: *Caraglio Carlo* di Giovanni (Ciapel), 1° alpini.

90: *Giordano Ferdinando* di Giacomo (T. Massa), 1896, 1° alpini.

91: *Ghibauda Simone* fu Giovanni da Roaschia, 1887, fanteria, morto il 23 ottobre 1915 al Monte Sabotino.

92: *Dalmasso Giorgio* di Sebastiano (Snive), 1893, 1° alpini.

93: *Giordano Augusto* (Vermeniera), 1896, 1° alpini.

Per la Patria. — Il giovane e bravo nostro soldato *Galfrè Michele* di Giacomo, della frazione Agnelli, di anni 24 appartenente al 33 fanteria, in seguito a malattia contratta al fronte, decedeva il 2 scorso marzo all'Ospedale Militare di riserva nei locali del Collegio S. Tomaso di Cuneo. Robilante annovera sino ad oggi nove giovani esistenze che sacrificarono la loro vita per la grandezza della Patria.

Innalziamo al Cielo le più fervide preghiere pel caro defunto, ai genitori desolati ed ai parenti tutti presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

La posta pei nostri soldati.

Miei cari e valorosi Soldati,

In questi giorni, e precisamente il 13 ora scorso marzo, un buon padre di famiglia, cristiano esemplare, scriveva una lettera al figlio che si trova al fronte e gli diceva: Caro figlio, fa tutto il possibile per confessarti e fare una Santa Comunione. Ascolta il consiglio del padre tuo. Come uno scolaro dopo aver fatto il suo dovere si trova più contento ed incontra la benevolenza del Maestro, così tu, facendo il dovere da buon cristiano ti troverai più contento ed avrai la protezione del Cielo. Permettetemi, o carissimi, ch'io, padre spirituale delle anime vostre, faccia mie le preziosi parole di questo buon padre e dica a voi tutti: Confessatevi, procurate di ricevere Gesù nel vostro cuore, fate una santa Pasqua e state certi vi troverete contenti, sarete da Dio protetti e sul campo di battaglia farete prodigi di valore.

Per prova del mio dire sentite il fatto seguente: Si era durante la guerra di Crimea nel 1854. Un Colonnello ricevette l'ordine di occupare una batteria russa che tormentava l'esercito francese. Egli si slancia come un leone alla testa del suo reggimento, elettrizzato dal suo coraggio, e resta calmo e impassibile in mezzo alle baionette e alla mitraglia, come se si trattasse di una parata: prende la batteria nemica, fortemente difesa. — Colonnello! Onde tanto sangue freddo, gli grida il Generale d'in mezzo al suo Stato Maggiore: ove avete preso tanto coraggio in faccia ad un pericolo sì grave? Mio Generale, risponde il Colonnello, stamattina ho fatto la Comunione.

Imitate ancora voi, o diletteissimi, questo grande Colonnello, e vedrete che ritornando dalla Mensa Eucaristica sarete, come dice S. Giovanni Grisostomo, forti come leoni, terribili al nemico delle anime vostre, al demonio, ed anche terribili al nemico della Patria. Avrete Gesù nel vostro cuore, e se Dio sarà con voi chi potrà essere contro di voi? Egli vi farà passare incolumi in mezzo ai tanti pericoli e presto sani e salvi vi restituirà alle vostre famiglie.

Con questi consolanti pensieri auguro a tutti buona Pasqua e lasciandovi nel Cuore Santissimo di Gesù, mi dico

Vostro aff.mo Parroco

CISMONDI GIORGIO. Pieveano.

Sergente Barale Giovanni Maria — La tua cara cartolina fu per me un vero regalo, te ne ringrazio vivamente. Confida in Dio, e sarai valoroso. Il V. Curato ed i Robilantesi tutti ti contraccambiano i cordiali saluti. Ti spedirò il Bollettino, son certo che ti tornerà gradito.

Giordano Michele. — Ti ringrazio della cartolina. Sta certo, non ti dimentico nelle mie preghiere. Fatti coraggio, la Regina Pacis sarà la tua difesa.

Carabiniere Sordello Francesco - Urbisaglia. — Si vede che apprezzi l'istruzione, questo ti fa onore. Il Bollettino ti piace, ne godo. Lo riceverai ogni mese. Stammi bene, fatti vivo qualche volta. Il Signore ti custodisca. Ho ricevuto la cartolina vaglia. Tante grazie.

Giordano Angelo - Dalmasso Giacomo. — Ho ricevuto le vostre cartoline. Mille grazie. Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati :

24 febbraio: Giordanengo Giuseppe Donato di Michele e di Sordello Maria — 29: Giordano Michelina Teresa di Michele e di Giordanengo Celestina (Pian Sottano) — 6 marzo: Dalmasso Giuseppina Carmelina di Sebastiano e di Giordanengo Marianna — 8: Giordano Donato Renzo di Giordano Margherita — 12: Rizzo Aldo Giorgio di Giorgio e di Maria Ambrogio — 15: Romana Donato di Donato e di Sordello Maddalena (Cialance) — 15: Dalmasso Sebastiano di Luigi e di Dalmasso Maddalena (Vermenera) — 19: Sordello Anna Maria di Giovanni e di Martini Angela — 19: Tosello Maddalena di Giuseppe e di Dalmasso Anna (Agnelli) — 22: Dalmasso Bernardino Ernesto di Giacomo e di Oggero Elisabetta (Malandrè) — 25: Giordano Rosa Lucia di Giuseppe e di Dalmasso Maria (Montas) — 25: Rizzo Anna Annunziata di Nicolao e di Maccario Maria (S. Margherita).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.

(2° Re XIV-14).

3 marzo: Giordanengo Gio. Battista marito di Dalmasso Lucia, d'anni 47 — 12: Giordano Donato di Giovanni e di Oggero Angela (Malandrè), di mesi 6 — 17: Sordello Carolina moglie di Caraglio Paolo, d'anni 30 — 20: Giordano Giacomo di Giuseppe (Vermenera), d'anni 30 — 23: Giordano Giov. Batt. fu Nicolao (Ciapel), d'anni 53 — 28: Giordanengo Sebastiano fu Giov. Batt. (Montas), di mesi 8 — 30: Giordanengo Giov. B. marito di Giordano Lucia, d'anni 76.

Morrai tu pure (ISAIA XXV).

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopprimere alle spese di stampa del Bollettino.

N. N., L. 2 - N. N., 0,50 - Giordanengo Sebastiano (Vermenera, tetto Bastian), 1 - Giordano Giacomo ferroviere,

Torino, 2 - Dalmasso Stefano bersagliere, 2 - M. R. D. Cavallo Michele Pievano V. F., Vernante, 5 - Soldato Dalmasso Giuseppe (Montas), 1 - R. G., 0,50 - Per grazia ricevuta, 3 - N. N. per le Anime, 2 - Carletto Michele, 0,50 - Giordanengo Michele, 1 - Pepino Giuseppe, 1 - Pettavino Giovanni, 0,60 - Gbibando Adelina, Cuneo, 1 - Guida Ermenegilda, Roccavione, 1 - Tosello Quintilia, Roccavione, 1 - N. N. per le Anime, 1 - N. N. per le Anime, 1 - Giordano Michele (Pian Sottano), 0,50 - Barale Giuseppe, Borgo S. Dalmazzo, 1 - Garassino Maria nata Armand, Monesiglio, 2 - N. N., 0,50 - P. A., 1 - N. N., 0,50 - N. N., 0,60 - Viale Giuseppe (Malandrè), 0,50 - Acquarone Angela, Busca, 2 - Giordanengo Stefano, 1 - G. M. implorando felice ritorno, 1 - Sordello Margherita, 0,75 - Soldato Blangero Giovanni (Malandrè) implorando felice ritorno, 1 - D. N., 2 - Maccario Antonio (Malandrè), 0,60 - Dalmasso Onorato (Malandrè), 0,50 - Dalmasso Sebastiano, 1 - Giordanengo Maria, 1 - Galfrè Michele, 0,40 - Chirio Margherita, 0,75 - Consolino Anna (tetto Gerbino), 1 - Bruno Virginia, 2,50 - Soldato Dalmasso Pietro, 0,50 - M. R. D. Viano Spirito Vice-Curato, Vernante, 2 - Sordello Bartolomeo, 0,75 - Giordano Donato (Agnelli, tetto Catinas), 0,50 - N. N., Cuneo, 0,75 - Sordello Donato (tetto dei Boschi), 1 - Pettavino Anna (tetto dei Boschi), 0,50 - G. M., 1 - Per la guarigione d'una persona cara, 1 - Sordello Francesco carabiniere, Urbisaglia, in suffragio dei genitori, 2.

RICORDATI

O pio lettore, questo libretto che hai nelle mani può essere la ricchezza e forse la salute di un'anima. Iddio ne ha santificate molte con mezzi anche più piccoli: e non sai che è proprio dell'Onnipotente fare con mezzi piccoli cose grandissime? Talvolta basta la lettura di poche righe a svegliare un rimorso, a ricordare un proponimento, ad aprir la porta della grazia. - Con una piccola offerta tu puoi cooperare ad un'opera così santa. Ascolta la voce del tuo Signore, ti troverai contento.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, direttore responsabile

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

24 — *Lunedì di Pasqua* - Festa di divozione: Le funzioni come nei giorni festivi - Alla Messa Grande avrà principio la solita settimana di predicazione per dare a tutti facilità di adempiere il *Precetto Pasquale*. Nei giorni feriali la predica sarà dopo la Messa 1^a. Predicatore sarà il M. R. Priore D. Girauda Gio. Battista. Vi esorto caldamente di venire alle prediche e d'accostarvi ai SS. Sacramenti.

UN PO' DI SOLLIEVO

N. 10 Indovinello.

Mio lettor rifletti e vedi
Chi sia mai quel generale
Che tagliandolo giù ai piedi
Divien tosto un animale,
È ferito in mezzo al petto
Ti dà pietra in quantità.

N. 11 Sciarada.

Apportatrici di terrore e morte
Si stendono sul primo altre procelle.
L'altro insidia l'angel, difende il forte,
O in tessuto gentile orna le belle.
Con mille capi e senza capo in piazza
S'agita il tutto e brulica e schiamazza.

N. 12 Le tre sorelle.

Parlandosi di età in una conversazione, fu domandato ad una signorina quanti anni avesse. « Siamo tre sorelle, rispose, ed abbiamo insieme 52 anni. Una ne ha tre più di me, l'altra ne ha cinque meno di me ». Vediamo un po' quale età può avere la signorina.

Sarà pubblicato il nome dei solutori, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un premio.

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 7: *dormire*.

» » 8: *il gallo*.

» » 9: *mestola-stola-mela-mesto-tame*.

Inviarono l'esatta soluzione:

Re Agostina - Acquarone Enrica (Busca) - Aiassa Angela - Maccario Giuseppe, negoziante (Vernante) - D. Luzzi Pietro (Vernante) - Crosasso Celeste (8-9) - Maccario Margherita (8-9) - Sordello Francesco, Carabiniere Reale (Macerata) (8).

Il premio ad Aiassa Angela.

Abbiamo fatto stampare le *cartoline della nostra Compatrona S. Anna*. Chi desidera farne acquisto, si rivolga ai signori Giordano Biagio e Bottero Antonio, negozianti.

In vendita presso la **Tipografia Cooperativa in Cuneo:**
Manuale di preghiere per Sepulture e Messe funebri.

Registro delle Messe per Sacerdoti.

Registro degli Atti di Nascita e Battesimo - Matrimonio - Morte e relativi Estratti ad uso Parrocchie.

Registro del Catechista per tutti gli insegnanti di Catechismo.

GRANDE ASSORTIMENTO
Articoli di Cancelleria per Uffici e Scuole.

Conto corrente colla Posta